

## Regione Siciliana



Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello  
Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea  
Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea  
SERVIZIO 2 – Pesca e Acquacoltura

Palermo, li 30/12/2019

**OGGETTO:** Misura 2.51 a titolarità del PO FEAMP: Progetto “Rimodulazione Linee Guida Regionali per la maricoltura”

Al Dirigente Generale  
S E D E

Di seguito si pone all'attenzione della S.V. quanto riferito all'oggetto:

### **Rimodulazione Linee guida regionali per la maricoltura**

## **PROGETTO DI FATTIBILITÀ PER L'INDIVIDUAZIONE DI AREE COSTIERE VOCATE PER LE PRODUZIONI DI ACQUACOLTURA OFF-SHORE**

### **Introduzione**

Circa 10 anni or sono la Commissione Europea definì nel cosiddetto “Libro blu” COM(2007) 575, “una politica marittima integrata per l'Unione Europea, basata sull'esplicito riconoscimento della correlazione di tutte le questioni connesse agli oceani e ai mari europei e della necessità che le politiche marittime vengano elaborate congiuntamente al fine di ottenere i risultati auspicati.”. In quest'ottica, la Politica Marittima Integrata (PMI) è lo strumento che dovrebbe coordinare fra loro le azioni che hanno come oggetto il mare, migliorandone la coerenza generale e favorendo l'interazione fra soggetti e settori di attività differenti, se non addirittura in conflitto fra loro. La pianificazione dello spazio marittimo, che pure è parte della PMI e che dal 2014 è oggetto di una specifica Direttiva, ha l'ambizione di mettere a sistema i prodotti di altre azioni più specifiche e dovrà far leva

sulle interazioni fra soggetti e settori di attività che abitualmente non comunicano fra loro, garantendo il raggiungimento del miglior compromesso nell'implementazione simultanea di politiche settoriali spesso non coordinate in precedenza.

L'uso dello spazio marittimo è sempre più soggetto a limitazioni a causa delle attività che già insistono su di esso e delle esigenze di conservazione della biodiversità e della funzionalità degli ecosistemi man mano che la superficie inutilizzata e libera da vincoli si restringe. E' dunque necessario il ricorso a strumenti di pianificazione avanzati, come quelli basati su GIS e su tecniche di Machine Learning, che possano raccogliere e sfruttare al meglio l'informazione disponibile. Ciò è vero in generale per la pianificazione spaziale marittima, ma per le attività di maricoltura lo è a maggior ragione, perché esse insistono sul comparto neritico, dove lo spazio marittimo si interfaccia con la fascia costiera, la cui gestione integrata richiede un'allocazione ottimale anche delle attività prettamente marine

L'acquacoltura siciliana costituisce un settore non trascurabile nella produzione ittica della Regione ed ha enormi potenzialità di sviluppo produttivo e commerciale.

In Sicilia l'acquacoltura, in base alla divisione territoriale e alla specializzazione produttiva, è classificabile in due principali tipologie:

- una presente nella zona costiera, in vasche a terra o stagni, dedita all'allevamento intensivo ed in misura più limitata semi intensivo ed estensivo di specie marine o eurialine, spigole e orate prevalentemente: negli ultimi anni, a questa tipologia di installazioni si è aggiunto un numero crescente di impianti di maricoltura offshore;
- una presente nelle aree interne, dove la numerosa presenza di aziende agricole dotate di risorse idriche sufficienti e di buona qualità, permette l'attuarsi dei principi dell'Acquacoltura Rurale, dove il concetto di multifunzionalità trova utile applicazione nell'integrazione del reddito aziendale, fino a divenire, in alcuni casi, elemento principale dell'ordinamento produttivo della stessa impresa agricola. Si tratta di allevamenti di trote e storioni, persico spigola e persico trota che producono pesce di buon pregio prevalentemente orientato al consumo alimentare e in parte al ripopolamento di laghi e fiumi. Questa attività, benché non abbia la redditività delle produzioni di specie marine, grazie alla distribuzione in tanti piccoli impianti, generalmente a conduzione familiare, crea complessivamente una interessante economia in aree normalmente svantaggiate.

Gli impianti che producono specie marine in vasche a terra o in mare aperto (off-shore), sono dediti principalmente all'allevamento di spigole ed orate e sono presenti ormai in poche realtà lungo la costa sud dell'Isola. Negli anni la loro presenza in tutta l'Isola è diminuita, nonostante la richiesta di prodotto ittico sia sempre maggiore probabilmente a causa di una non ottima politica di programmazione del settore.

Alcuni di essi presentano anche importanti **avannotterie** che forniscono novellame anche a aziende del nord Italia.

Come abbiamo detto, ormai da diversi anni, sono in funzione anche impianti di produzione intensiva off-shore. La produzione è incentrata anche in questo caso su spigole ed orate e i quantitativi prodotti, così come i fatturati stanno mostrando, un costante incremento produttivo determinando la richiesta di nuovi spazi per nuovi insediamenti.

I conferimenti avvengono soprattutto attraverso la grande distribuzione e si sta osservando un generale apprezzamento del mercato.

Oltre al contributo percentuale, sia numerico che ponderale, che ciascuna tipologia produttiva riveste nel computo della produzione totale, per fornire un ulteriore elemento descrittivo del contesto regionale, occorre sottolineare l'evoluzione, a livello tecnico e tecnologico del settore, che ha permesso lo sviluppo ed il consolidamento degli insediamenti esistenti, sia attraverso l'accelerazione della produttività, in termini di capacità di accrescimento e di intensità di allevamento, sia mediante il raggiungimento di elevati standard di qualità del prodotto finito. Tali parametri sono divenuti fondamentali alla luce delle recenti tendenze di mercato, delle maggiori esigenze dei consumatori e della sempre più agguerrita concorrenza estera.

E' proprio l'attenzione nei confronti di tali componenti, che ha consentito all'acquacoltura siciliana di posizionarsi ai vertici del settore a livello nazionale.

Sotto il profilo della produzione, gli allevamenti off-shore presenti in Sicilia, si possono considerare come aziende di medio-grandi dimensioni, con volumi produttivi superiori alle 100 tonnellate annue. La capacità produttiva dei singoli impianti rappresenta un parametro importante in quanto, oltre a definire la dimensione delle aziende, fornisce anche indicazioni interessanti in riferimento alle capacità di sviluppo ed al possibile ruolo che il comparto nel suo insieme riveste o potrà rivestire a livello nazionale o estero.

L'insediamento di nuove strutture produttive e l'elevato grado di innovazione tecnologica che è avvenuta in questi ultimi anni nella nostra regione ha portato ad un aumento significativo delle quantità immesse sul mercato. Tale risultato è imputabile in gran parte all'aumento delle produzioni intensive di spigole ed orate, mentre un significativo calo produttivo si è registrato nelle produzioni provenienti dalla produzione estensiva.

Un aspetto di particolare rilievo, in riferimento alla produzione regionale di specie eurialine, è quello inerente l'organizzazione della commercializzazione, divenuta ormai una delle componenti più critiche nella filiera dell'acquacoltura. Pur in presenza di un aumento dei consumi pro-capite, infatti, l'accresciuta produzione nazionale e la sostenuta importazione di prodotto dai paesi del bacino del Mediterraneo hanno reso progressivamente più difficoltose, per le produzioni nostrane, le condizioni di collocazione sul mercato.

Per quanto riguarda gli impianti di piscicoltura marina e salmastra, il conferimento del prodotto avviene, per lo più, attraverso il canale della grande distribuzione e, in alcuni casi, attraverso la vendita ai grossisti; queste rappresentano evidentemente le modalità di commercializzazione del prodotto più convenienti. Sono rari i casi di conferimento del prodotto presso i mercati ittici.

Le esigenze di mercato impongono sempre più politiche orientate verso la certificazione del prodotto ed in questo senso si stanno muovendo anche gli impianti della Sicilia.

Nell'ambito della recente revisione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione Europea, l'acquacoltura è stata considerata un settore cruciale e nel prossimo futuro i Paesi Membri saranno chiamati ad elaborare piani strategici per rimuovere gli ostacoli amministrativi e promuovere standard ambientali, sociali ed economici per il settore dell'allevamento ittico, allo scopo di favorire l'aumento della produzione e ridurre le importazioni. Tra l'altro, la proposta di ripartizione dei fondi della programmazione FEAMP 2014-2021 è in continuità con gli indirizzi sopraesposti. In Italia, a partire dal 1999 è stata

conferita alle Regioni autonomia nella programmazione degli interventi a favore dell'acquacoltura, le cui principali tipologie possono così essere sintetizzate:

- interventi su unità produttive esistenti al fine di ridurre i costi di produzione;
- miglioramento della qualità dei prodotti (in termini sanitari, nutrizionali e di sicurezza);
- raggiungimento di elevati livelli di compatibilità ambientale;
- diversificazione delle specie allevate per la valorizzazione delle filiere produttive.

Ciascuna Regione si è dotata delle norme volte a regolamentare l'acquacoltura, la sua programmazione, l'eventuale erogazione di aiuti, favorire la ricerca, disciplinare gli aspetti igienico-sanitari e di monitoraggio ambientale.

L'acquacoltura nel territorio siciliano presenta alcune criticità che ne rallentano un ulteriore sviluppo. Le principali sono:

difficoltà nella pianificazione degli impianti con particolare riferimento a quelli off-shore;

- mancanza di supporto logistico a terra;
- complessità nelle procedure burocratiche per la messa in opera di nuovi impianti;
- problemi per l'assegnazione dei siti in mare, con conflitti con altri soggetti interessati;
- valorizzazione delle produzioni in acquacoltura estensiva lagunare;
- necessità di innovazioni tecnologiche;
- necessità di ampliare il numero di specie prodotte;

Inoltre, nonostante lo sviluppo dell'acquacoltura sia stato oggetto di numerose azioni a livello comunitario, nel territorio siciliano questo segmento produttivo è ancora frenato dalle procedure di ordine burocratico e da un quadro normativo complesso e frammentato. Al contrario questo tipo di produzione ittica è ormai affermata in tutti i paesi del mondo dove si ha un costante incremento degli insediamenti produttivi. L'espansione dell'acquacoltura siciliana non potrà che avvenire tramite l'incremento della produzione in mare aperto, anche con fattorie off-shore, limitando alle prime fasi di allevamento l'uso degli impianti produttivi a terra. Questa tendenza sarà inevitabile, guidata sia dall'esaurimento della disponibilità di spazi a terra opportunamente vocati, sia dai numerosi punti di forza (in primo luogo la qualità del prodotto) rappresentati dall'allevamento off-shore.

Occorre inoltre tenere in considerazione che tra tutte le produzioni zootecniche, quella del pesce e dei molluschi sta mostrando un trend di crescita costante da molti anni, dovuto alla sempre maggiore richiesta del mercato, associata ad una minore disponibilità di prodotto proveniente dalla pesca a costi facilmente accessibili. Ne consegue il rischio che molte aziende o nuovi investitori, anche siciliani, siano portati ad investire altrove, specialmente all'estero, dove il percorso per ottenere le concessioni ed avviare le attività è notevolmente più rapido e dove si può produrre con costi più bassi.

## **Obiettivi**

Obiettivo principale è rivedere le attuali linee guida regionali, parecchio generiche e

costruite su una piattaforma cartografica di piccolo dettaglio, sviluppando un progetto per individuare e descrivere aree che presentano caratteristiche elettive per poter sviluppare l'attività di acquacoltura offshore e molluschicoltura; da realizzarsi mettendo a pubblico bando l'individuazione delle competenze tecniche specifiche che ne consentano la realizzazione.

Lo studio deve prendere in considerazione tutta la costa siciliana individuando **aree** che hanno particolare vocazione per riparo da marosi ed avverse condizioni meteo e zone facilmente raggiungibili dalle imbarcazioni di servizio con buona logistica a terra. Dal progetto deve generarsi una sorta di "Piano regolatore" dell'acquacoltura siciliana che permetta di **accelerare** le procedure di concessione ed individui a priori le zone vocate.

Un altro obiettivo del progetto deve essere quello di mettere a punto una sorta di "linee guida", per l'installazione di nuovi impianti off-shore, dove vengano indicate tutte le procedure da seguire e la documentazione da presentare all'Ente incaricato del rilascio della concessione. I contenuti potranno così poi essere adottati come linee guida, sia dalle Amministrazioni che dagli imprenditori.

Nello specifico il progetto potrà anche valutare se nelle aree vincolate da interessi conservazionistici (Aree marine protette ecc...) possono essere realizzati piccoli impianti produttivi di pesce o molluschi, compatibili con la salvaguardia ambientale ma utili al sostegno di piccole comunità di pescatori.

**Il progetto, infine, avrà l'obiettivo di proporre un programma di monitoraggio ex ante ed in itinere che consenta di verificare costantemente gli effetti dell'allevamento sull'ambiente al fine di prevenire alterazioni significative, indicando eventuali modifiche delle procedure e suggerendo l'avvio di interventi di mitigazioni.**

**Attraverso un'analisi dei risultati ottenuti dalle campagne di monitoraggio effettuate a livello regionale, nazionale ed internazionale, verranno suggeriti descrittori sintetici che tengano conto del rapporto costi benefici.**

Lo studio dovrà innanzitutto prevedere la raccolta di tutta l'informazione esistente, che verrà analizzata, investigando sui seguenti principali argomenti:

1. Allestimento di un GIS basato su software open source di ampia diffusione (es. QGIS), a garanzia della massima portabilità ed interoperabilità delle soluzioni sviluppate.
2. Acquisizione di tutti i layer informativi relativi a vincoli di varia natura, aree protette o interdette, approdi di cavi o condotte, etc. (laddove possibile l'acquisizione potrà essere sostituita dall'accesso ad un server remoto: ad esempio per la perimetrazione dei SIC, disponibile attraverso il Geoportale Nazionale).
3. Ricerca ed acquisizione (o se necessaria digitalizzazione) di dati relativi alla componente biotica del sistema, come la mappatura delle fanerogame o di altre formazioni rilevanti (es. coralligeno e maerl), le carte biocenotiche, la distribuzione

nota o predetta su base modellistica di specie di elevato valore naturalistico o commerciale.

4. Ricerca ed acquisizione di dati relativi all'oceanografia fisica ed al clima meteomarinario.
5. Ricerca ed acquisizione di dati relativi alle attività che insistono sulla fascia costiera .
6. Batimetria di dettaglio superiore a quello della cartografia digitale GEBCO.
7. Dati relativi alla disponibilità di spazi nei porti per l'attracco dei mezzi di servizio all'impianto.
8. Dati relativi al traffico navale, con specifica attenzione anche alle aree di ancoraggio.
9. Sviluppo o messa a punto di metodi volti alla definizione delle aree a maggior vocazione maricoltura, con minori conflitti fra usi diversi e con minimo impatto sulle aree di interesse conservazionistico.
10. Topografia, urbanizzazione, uso del territorio, attività produttive, turismo, traffico marittimo logistica per i trasporti a terra;
11. Presenza/potenzialità di sviluppo di supporti logistici a terra (spazio portuale per l'attracco) per la gestione dei nuovi impianti;
12. Realizzazione di carte tematiche che evidenzino le caratteristiche dei fondali, la presenza di specie di particolare pregio o ostacoli che impediscano la **realizzazione** degli impianti.
13. **definizione del programma di monitoraggio ex ante;**
14. **definizione del programma di monitoraggio in itinere;**
15. **identificazione di descrittori sintetici dell'effetto dell'allevamento sull'ambiente che tengano conto del rapporto costi/benefici.**

L'analisi dei dati raccolti dovrà essere finalizzata alla valutazione delle caratteristiche ambientali, logistiche, sociali, amministrative ed economiche di differenti siti scelti lungo il territorio di indagine, nell'ottica dell'installazione di impianti di maricoltura offshore.

La revisione critica delle conoscenze disponibili e le analisi dei dati raccolti dovranno inoltre essere restituite su base cartografica 1/50.000, al fine di facilitare la lettura dei risultati.

Il presente progetto avrà una durata complessiva di 18 mesi, al termine dei quali è prevista la consegna di una relazione tecnico scientifica che illustrerà i risultati conseguiti.

## **Tempistica**

Il progetto si articolerà in tre fasi:

1. Raccolta di tutta l'informazione esistente ed acquisizione di nuovi dati (durata 8 mesi).
2. Sintesi dei dati raccolti ed analisi degli stessi (durata 8 mesi).
3. Stesura del rapporto finale (durata 2 mesi).

## **Articolazione del progetto e dotazione finanziaria.**

Il progetto, che verrà attuato attraverso la misura 2.51 “Individuazione di nuovi siti per l’Acquacoltura” del PO FEAMP 2014/2020 e si articolerà attraverso n. 2 Lotti di progetto:

### Lotto n. 1:

Individuazione di una figura professionale, scelta all’interno dell’albo delle competenze tecniche specialistiche per l’acquacoltura (di cui al D.D.G. n. 196 del 16/06/2017), con funzioni di coordinamento tra il “gruppo di lavoro” selezionato per la redazione delle linee guida e il Dipartimento Reg.le della Pesca mediterranea;

Dotazione finanziaria Lotto n. 1: €. 50.000,00

### Lotto n. 2:

Selezione, mediante pubblico bando, della componente tecnico-scientifica che dovrà redigere le nuove Linee Guida per la Maricoltura Siciliana, da destinarsi a un soggetto tecnico-professionale, pubblico o privato, con documentata esperienza nel settore delle rilevazioni analitiche territoriali e loro restituzione digito-cartografica, ivi compresa la pubblicazione;

Dotazione finanziaria Lotto n. 2: €. 450.000,00

**Totale dotazione finanziaria del progetto €. 500.000,00**

*f.to* Il Dirigente del Servizio  
*Alfonso Milano*